

LA SCUOLA NELLA DIMENSIONE EUROPEA

Dai testi: Il dirigente scolastico, (G.Mariani-Editest 2011)

Insegnare domani nella scuola primaria (D.Ianes, S.Cramerotti- Erickson 2012)

Dal Libro Bianco redatto dalla Commissione Cresson

L'UE ha ritenuto che le sorti future del vecchio Continente, anche in termini di economia, si giocheranno proprio sul fronte della formazione e ha per questo promosso una decisa politica a sostegno di tale prospettiva. Infatti, **nel processo di costruzione dell'Unione europea le scelte in materia di istruzione e formazione dei giovani sono considerate centrali** sia per la realizzazione di una cittadinanza europea sia per contribuire a uno sviluppo economico fondato sulla cooperazione e sulla coesione sociale del vecchio continente.

Nel Libro Bianco, redatto dalla Commissione presieduta da Edith Cresson nel 1995, questo duplice impegno è stato ripreso in diversi punti, alla luce anche delle trasformazioni che le conoscenze subiscono nell'epoca attuale. *Cittadinanza attiva ed equità sociale* presuppongono che la scuola in generale, e quella primaria in particolare, siano in grado di promuovere nuove forme di sapere e modalità di acquisizione di attitudini operative. **La promozione di una solida cultura generale e di abilità-competenze** capaci di orientare i giovani nelle scelte formative e professionali **sono le due direzioni che nel Libro Bianco vengono indicate come componenti irrinunciabili** di un sistema d'istruzione al passo con le sfide del periodo attuale.

Per l'Europa, per ciascuno di noi ciò che conta è assumere il controllo di tali trasformazioni, per evitare di subirle. (Cresson e Flynn, 1995)

L'esigenza quindi di investire sull'educazione e sulla formazione dei giovani è stata una costante di questo ultimo quindicennio dei Paesi membri dell'Unione nei quali la qualità dell'istruzione è diventata assolutamente centrale. Il momento di maggior rilievo riservato a queste istanze è rappresentato dal **Memorandum di Lisbona del 2000**, nel quale vengono indicati gli obiettivi dei sistemi educativi e gli esiti che gli studenti devono conseguire per concretizzare i principi affermati nell'art. 126 del **Trattato di Maastricht** del 1992. Nel Trattato si afferma che la Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità, incentivando la cooperazione tra gli Stati membri e, se necessario, sostenendo e integrando la loro azione nel pieno rispetto delle responsabilità dei singoli Stati. Il Memorandum di Lisbona si rifà ai temi sostenuti nel Libro Bianco (Cresson e Flynn, 1995) e indica alcune condizioni di fondo che gli Stati membri sono tenuti a rispettare e promuovere. Si tratta di sei punti che possono essere così sintetizzati.

Nel **primo** si sottolinea l'urgenza che ogni Stato membro assicuri un accesso permanente alla formazione, permettendo l'acquisizione delle competenze necessarie per partecipare attivamente alla costruzione di una moderna società.

Il **secondo** e il **terzo** punto riguardano la promozione di una cittadinanza costruttiva e consapevole che si concretizza nella proposta di cospicui investimenti nella formazione tecnologica dei giovani finalizzati a sostenere lo sviluppo culturale della popolazione attraverso metodi efficaci di insegnamento e di apprendimento per tutti e in tutti i settori: questo ambito ha interessato anche la scuola primaria italiana.

Il **quarto** si occupa della qualità della formazione e pone la questione di individuare adeguati sistemi di riconoscimento e di certificazione delle competenze e dei titoli acquisiti.

Il **quinto** e il **sesto** punto richiamano l'esigenza di una più efficace azione sulle politiche legate all'orientamento scolastico e formativo, in modo da avvicinare le persone alle opportunità presenti nelle comunità in cui si studia, si vive, si lavora. Viene, in sostanza, rafforzata la prospettiva dell'integrazione e della crescita di tutto il sistema formativo,

valorizzando il lavoro dei docenti in funzione della promozione di un elevato profilo culturale di tutti gli studenti e i giovani d'Europa.

LA "STRATEGIA DI LISBONA"

La Strategia di Lisbona è stata formulata **nel 2000** da parte del Consiglio europeo come metodo globale per la crescita e l'occupazione, adottando l'obiettivo strategico per l'intera Unione europea di far diventare quella europea, *"l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro ed una maggiore coesione sociale"*.

Questo obiettivo dovrebbe essere stato raggiunto entro il 2010: l'U.E. si è riproposta di verificare ogni anno il raggiungimento per tappe dell'obiettivo finale.

La Strategia di Lisbona ha come premessa culturale il **Libro Bianco** *"Insegnare ed apprendere: verso la società basata sulla conoscenza"* predisposto e pubblicato dall'Unione europea durante la presidenza di Jaques Delors e la collaborazione del commissario signora Edith Cresson nel 1995.

Il consiglio dei ministri dell'istruzione dei paesi membri dell'Unione europea nel 2001 definiva **tre obiettivi strategici:**

1. aumentare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'UE.;
2. facilitare l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione;
3. aprire i sistemi di istruzione e di formazione al mondo esterno, declinati poi in **13 obiettivi concreti:**

- a) migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori;
- b) sviluppare le competenze per la società della conoscenza;
- c) garantire l'accesso alle T.I.C. per tutti;
- d) attrarre più studenti agli studi scientifici e tecnici;
- e) sfruttare meglio le risorse;
- f) creare un ambiente aperto per l'apprendimento;
- g) rendere l'apprendimento più attraente;
- h) sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale;
- i) rafforzare i legami con il mondo del lavoro e della ricerca e con la società in generale;
- j) sviluppare lo spirito imprenditoriale;
- k) migliorare l'apprendimento delle lingue estere;
- l) aumentare la mobilità e gli scambi;
- m) rafforzare la cooperazione europea.

Il consiglio dei Ministri dell'istruzione nel 2003 ha introdotto i **"Parametri di riferimento"**, quantificando gli obiettivi, enunciati in precedenza solo in modo qualitativo, **da realizzare entro il 2010:**

Abbandoni scolastici. Entro il 2010 nell'U.E. la media degli abbandoni scolastici prematuri non deve superare il 10%.

Matematica, scienze, tecnologia. Il totale dei laureati in matematica, scienze, tecnologia nell'U.E. dovrebbe aumentare almeno del 15% entro il 2010 e al contempo diminuire lo squilibrio tra i sessi.

Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore. Entro il 2010, almeno l'85% della popolazione ventiduenne dell'U.E. dovrebbe aver completato un ciclo di istruzione secondaria superiore.

Competenze di base. Entro il 2010 la percentuale di quindicenni con scarse capacità di lettura dovrebbe diminuire nell'U.E. almeno del 20% rispetto al 2000.

Apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Entro il 2010, il livello medio di parte-

cipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe attestarsi nell'U.E. almeno al 12.5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età tra 25 e 64 anni).

Il consiglio dell'istruzione annualmente verifica il raggiungimento degli obiettivi suggerendo correttivi e modifiche.

Al compimento del decennio si attende una valutazione di efficacia della Strategia di Lisbona.

Le ricerche O.C.S.E. - P.I.S.A.

Nel 2000 si è sviluppato il primo ciclo della ricerca internazionale denominata **P.I.S.A.** (*Programme for International Student Assessment*) promossa dall'**O.C.S.E.** (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) per accertare le competenze dei quindicenni scolarizzati nelle aree della comprensione della **lettura, della matematica e delle scienze.**

Il primo ciclo (P.I.S.A. 2000) si è occupato della lettura; il secondo ciclo (P.I.S.A. 2003) si è occupato della matematica; il terzo ciclo (P.I.S.A. 2006) si è occupato delle scienze.

I risultati della ricerca O.C.S.E.-P.I.S.A. hanno fornito elementi di ampia riflessione sulla preparazione dei nostri quindicenni e di quelli dei paesi aderenti all'O.C.S.E. I risultati sono stati ampiamente divulgati: si possono reperire consultando il sito dell'INVALSI.

L'azione "esterna" dell'INVALSI

In tema di valutazione degli apprendimenti una premessa appare indispensabile: se valutare rappresenta una delle funzioni caratteristiche della scuola, oltre quelle della elaborazione e della trasmissione della cultura, **proprio nella scuola risulta più difficile trovare dei parametri oggettivi che consentano di dare attuazione pratica al processo di valutazione che riguarda gli apprendimenti** e a quella che possiamo definire valutazione interna o autovalutazione.

Un'altra considerazione può sembrare ovvia, ma è opportuno tenerla sempre presente quando si parla di valutazione in riferimento ad un servizio pubblico e quindi anche alla scuola: **valutare** non è attività fine a se stessa, ma deve sfociare nella conoscenza della situazione in cui si trova l'istituzione scolastica e **deve fornire le indicazioni necessarie per mettere in atto azioni di miglioramento.**

Servizio Nazionale di Valutazione 2013 e Prova Nazionale 2013

Da quest'anno i siti del Servizio nazionale di valutazione (SNV) e della Prova nazionale (PN) sono stati unificati.

L'iscrizione al SNV2013 e alla PN2013 è dunque contestuale: a partire dalle ore 15.00 del 12.11.2012, oltre alle classi coinvolte nel SNV2013 (II e V primaria, I secondaria di primo grado e II secondaria di secondo grado), andranno iscritte anche le classi terze della scuola secondaria di primo grado.

In seguito per la Prova nazionale sarà possibile aggiornare il numero dei candidati esterni tramite un apposito modulo che sarà attivo fino al mese di aprile

Le COMPETENZE CHIAVE per l'apprendimento permanente

Il tema delle competenze ha guadagnato nel primo decennio del XXI secolo un posto di rilievo nel dibattito sulla qualità dei sistemi d'istruzione sia in ambito europeo che mondiale. Il concetto di competenza è delineato in tre idee correlate: conoscenze, abilità, competenze. Per chiarire il rapporto che intercorre fra le tre parole-chiave, assumiamo le definizioni del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli, sviluppandole alla luce di ulteriori contributi.

Nel Quadro europeo si danno le seguenti definizioni:

- **conoscenze:** indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento. Sono l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro. Le conoscenze sono descritte come teoriche e/o pratiche;
- **abilità:** indicano le capacità di applicare le conoscenze, di usare *know-how* per portare a termine compiti e risolvere problemi; le abilità sono descritte come cognitive (uso del pensiero logico, intuitivo e creativo) e pratiche (che implicano abilità manuali e l'uso di metodi, materiali, strumenti);
- **competenze:** indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazione di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia.

Le competenze sono quindi un criterio di unificazione del «sapere, del saper fare e del sentire», che fa riferimento al dominio dei processi posti in essere dall'alunno; **l'allievo competente è colui che sa perché fa e fa perché sa.** E pertanto in grado di dominare questi fattori di sviluppo in quanto dotato di un'adeguata consapevolezza della propria identità personale e culturale.

Un ulteriore riferimento, del quale si è fatto cenno nel paragrafo precedente è rappresentato dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea nella quale sono state definite le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente: cinque riferite a specifici ambiti disciplinari (**comunicazione nella madrelingua, comunicazione nelle lingue straniere, competenza matematica, scientifica, tecnologica, competenza digitale, competenze sociali e civiche**) e tre trasversali (**imparare a imparare, spirito di iniziativa e imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale**). La scuola, secondo le Raccomandazioni dell'Unione, deve perseguire l'obiettivo di portare un elevato numero di alunni ad acquisire quegli strumenti concettuali che permettano loro di pensare il mondo, interpretarlo e viverlo lungo l'arco dell'intera esistenza. I sistemi educativi, primaria compresa, dovranno pertanto **«curvare»** i curricula su questo quadro europeo, in modo da rispondere in forme ampiamente condivise alla sfida di *economie basate sulla conoscenza*. Sulla scorta della Raccomandazione dell'Unione europea, il Ministero della Pubblica Istruzione ha indicato le **otto competenze chiave** di cittadinanza allegare al Decreto sull'innalzamento dell'obbligo di istruzione (D.M. 22 agosto 2007, n. 139):

1. **imparare a imparare;**
2. **progettare;**
3. **comunicare;**
4. **collaborare e partecipare;**
5. **agire in modo autonomo e responsabile;**
6. **risolvere problemi;**
7. **individuare collegamenti e relazioni;**
8. **acquisire e interpretare l'informazione.**

Si tratta di due riferimenti fondamentali per la formazione dei docenti, soprattutto per il pieno successo delle strategie innovative che sono state poste in essere nel nostro Paese e che hanno visto protagoniste, oltre alle scuole del secondo ciclo, quelle del primo, primaria compresa.

E del tutto evidente, quindi, che la tradizione in aula delle competenze sovrarichiamate presupponga un mutamento rilevante delle strategie didattiche di insegnamento.

La situazione attuale: luci e ombre

A livello europeo sono cresciute la consapevolezza e la collaborazione verso una concezione dell'educazione come punto indispensabile della formazione umana. La qualità

dell'istruzione che una persona riceverà nel corso della sua esistenza assicurerà un buon investimento a tutela dell'**occupabilità** e dello sviluppo dei Paesi. Molti sono però ancora i problemi irrisolti. Nel terzo rapporto della Commissione europea sugli obiettivi di Lisbona (giugno 2008) si evidenziano le seguenti criticità:

- dai dati del 2005 emergeva che nell'Unione europea circa 6 milioni di giovani tra i 18 e i 24 anni (pari al 15%) avevano lasciato gli studi prematuramente; la riduzione del tasso a non più del 10% entro il 2010 comporta il proseguimento degli studi per più di 2 milioni di giovani;
- il raggiungimento del benchmark dell'85% dei diplomati implica che almeno altri 2 milioni di giovani tra i 20 e i 24 anni acquisiscano il titolo di studio di scuola secondaria superiore: attualmente il tasso fluttua attorno al 77%, un dato che in pratica non varia dal 2000. Come risaputo, le donne staccano i ragazzi di 5 punti percentuali per quanto riguarda il completamento degli studi secondari;
- all'età di 15 anni un milione di studenti su un totale di 5 milioni ha bassa capacità dei testi scritti per raggiungere gli obiettivi prefissati; occorrerebbe che 200.000 studenti migliorassero le loro prestazioni. Un obiettivo ancora lontano, quello di ridurre la percentuale del 20% che richiede riforme e interventi in grado di coniugare equità e qualità.

Durante i prossimi 10 anni, l'Unione europea avrà bisogno di attirare almeno un milione di insegnanti qualificati solamente per sostituire i docenti che andranno in pensione. Occorre pertanto una formazione iniziale di alto livello congiunta allo sviluppo della formazione in servizio che accompagni i docenti lungo il loro percorso professionale e dotare il corpo docente di competenze e abilità adeguate al ruolo che devono svolgere nella società della conoscenza.

La mobilità degli studenti all'interno della Comunità attraverso vari programmi dovrebbe più che raddoppiare per raggiungere l'obiettivo del 10% della popolazione studentesca.

Per quanto riguarda l'Italia, la Raccomandazione adottata dal Consiglio europeo (marzo 2009), nell'ambito della strategia di Lisbona, mette in luce i seguenti problemi:

- la necessità di aumentare gli sforzi per garantire a tutti i cittadini l'accesso al **life-long learning**: dallo studio di CEDEFOP, a livello europeo, si prevede che entro il 2015 quasi il 30% dei posti di lavoro in Europa richiederà un alto titolo di studio, mentre il 50% necessiterà di qualifiche di medio livello e il 20% di basse qualifiche;
- il persistente problema strutturale della differenza tra Nord e Sud, legato anche all'autoreferenzialità già citata;
- una responsabilizzazione dei giovani nel considerarsi soggetti protagonisti dei processi di apprendimento e non solo «terminali» passivi del sistema di insegnamento.

Il peso delle decisioni in ambito europeo ha una crescente rilevanza anche nelle scuole dei singoli Paesi. Si pensi a strumenti quali:

- **l'Europass curriculum vitae** (dichiarazione autocertificata che consente di fornire informazioni sui processi formativi compiuti);
- **l'Europass passaporto delle lingue**, messo a punto dal Consiglio europeo nel 1998, che accompagna il giovane nel suo percorso di apprendimento delle lingue straniere;
- **l'Europass mobilità**, con l'obiettivo di promuovere la mobilità tramite l'adozione di un libretto individuale.

Il consolidamento della dimensione europea dell'educazione potrà attivare negli Stati membri politiche innovative e più omogenee sia in ambito nazionale che all'interno dei Paesi dell'Unione.

I programmi europei

La strategia di sostenere lo sviluppo dell'istruzione e della formazione nell'area europea si concretizza anche nell'attivazione di una serie di iniziative riconducibili a quelli che si definiscono i programmi europei.

Si tratta di strumenti culturali e di finanziamenti con cui l'Unione europea mira a conseguire gli obiettivi di sviluppo che vengono prefissati e che riguardano la competitività e la coesione sociale, la cittadinanza europea, lo sviluppo sostenibile, la cultura. Minore importanza rivestono le sovvenzioni che riguardano soprattutto singole e specifiche iniziative.

I programmi, che interessano tantissimi ambiti della vita comunitaria e non, sono solitamente definiti su base pluriennale e prevedono l'individuazione di obiettivi, di tipologie di attività, di azioni e di interventi, oltre che dei destinatari dell'iniziativa, amministrazioni ed enti pubblici, associazioni, organismi non governativi e di volontariato, istituti scolastici, ecc. La realizzazione di tali programmi, che avviene a seguito di bandi, può avvenire sia con il diretto coinvolgimento di organismi europei, sia tramite agenzie nazionali, soprattutto se si tratta di azioni complesse e che si prolungano nel tempo. Il fronte dell'impegno per la Comunità è vastissimo, tanto che per quanto riguarda il periodo 2007-2013 sono stati attivati ben 12 nuovi programmi, tutti finalizzati a conseguire gli obiettivi prefissati dalle Decisioni.

Circoscrivendo il nostro discorso al settore dell'istruzione e della formazione, l'iniziativa più rilevante è certamente il **Lifelong Learning Programme (LLP)**, il programma per l'apprendimento permanente, avviato dal Consiglio il 15 novembre 2006, che ha sostituito i **programmi Erasmus Mundus, Socrates e Leonardo** già attivati dal 1995 riordinandoli in una unica iniziativa. Le sue finalità si ispirano alla Strategia di Lisbona e mirano a sostenere, attraverso l'apprendimento permanente, lo sviluppo della conoscenza, quello di una economia sostenibile in grado di garantire una maggiore coesione sociale e la tutela dell'ambiente. Gli obiettivi specifici che tale iniziativa si propone sono i seguenti:

- a) contribuire allo sviluppo di un apprendimento permanente di qualità e promuovere risultati elevati, l'innovazione e una dimensione europea nei sistemi e nelle prassi del settore;
- b) sostenere la realizzazione di uno spazio europeo dell'apprendimento permanente;
- c) contribuire a migliorare la qualità, l'attrattiva e l'accessibilità delle opportunità di apprendimento permanente disponibili negli Stati membri;
- d) rafforzare il contributo dell'apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale;
- e) contribuire a promuovere la creatività, la competitività, l'occupabilità e lo sviluppo di uno spirito imprenditoriale;
- f) contribuire a una maggiore partecipazione di persone di tutte le età, comprese quelle con particolari esigenze e le categorie svantaggiate, all'apprendimento permanente a prescindere dal retroterra socioeconomico;
- g) promuovere l'apprendimento delle lingue e la diversità linguistica;
- h) promuovere lo sviluppo, nel campo dell'apprendimento permanente, di contenuti, servizi, soluzioni pedagogiche e prassi a carattere innovativo basati sulle TIC;
- i) rafforzare il ruolo dell'apprendimento permanente nello sviluppo di un sentimento di cittadinanza europea basato sulla comprensione e sul rispetto dei diritti dell'uomo e della democrazia e nella promozione della tolleranza e del rispetto degli altri popoli e delle altre culture;

- j) promuovere la cooperazione in materia di garanzia della qualità in tutti i settori dell'istruzione e della formazione in Europa;
- k) incoraggiare il migliore utilizzo di risultati, di prodotti e di processi innovativi e scambiare le buone prassi nei settori disciplinati dal programma di apprendimento permanente, al fine di migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione (Decisione n. 1719/2006/CE del 15 novembre 2006).

Il programma si concretizza nel sostegno a varie azioni che vanno dalla mobilità come garanzia per l'apprendimento permanente ai partenariati, dalla promozione di progetti per la qualità dell'istruzione e formazione all'osservazione e al confronto tra le varie politiche scolastiche, dalle iniziative per la scuola a tutte le altre attività finalizzate all'apprendimento permanente. Esso si articola nella realizzazione di scambi e di forme di cooperazione ed è strutturato in programmi con le seguenti iniziative.

- **Quattro programmi** settoriali, o sottoprogrammi, alcuni in via di completamento, che conservano i nomi di precedenti iniziative:
 - a) **Comenius**, che è rivolto al mondo dell'istruzione prescolastica e scolastica sino al termine delle secondarie; esso prevede azioni di mobilità delle persone, di partenariato, progetti multilaterali, creazioni di reti;
 - b) **Erasmus**, che riguarda soprattutto l'istruzione universitaria e prevede in buona sostanza azioni analoghe a quelle di Comenius;
 - c) **Leonardo da Vinci**, che è destinato all'istruzione e formazione professionale non di terzo livello e che si rivolge anche al mercato del lavoro, all'associazionismo e al volontariato, alle imprese e agli organismi che si occupano di orientamento permanente. Le azioni previste riguardano soprattutto la mobilità dei singoli, progetti multilaterali, reti e consorzi;
 - d) **Grundtvig**, che è destinato all'istruzione e educazione degli adulti e che prevede azioni analoghe a quelle degli altri programmi.
- Il Programma Trasversale per coordinare i vari settori, con particolare attenzione a quattro attività fondamentali: politiche di cooperazione e innovazione, apprendimento delle lingue, le nuove tecnologie, la diffusione dei risultati.
- Il programma Jean Monnet, finalizzato al sostegno della ricerca per l'integrazione europea e che si concretizza in tre attività chiave: azione Jean Monnet, istituzioni europee, associazioni europee.

Europa 2010: tre priorità per il nuovo decennio

Nel marzo 2010 la Commissione europea ha diffuso una Comunicazione in cui sono state delineate le strategie dell'Unione per il secondo decennio del XXI secolo.

Nel Documento si afferma che il vecchio continente sta vivendo una fase di grande trasformazione e che la crisi finanziaria del 2009 ha vanificato anni di progresso sociale ed economico. Per far fronte alle nuove sfide e rilanciare la crescita, si indicano tre priorità:

- **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale (Commissione Europea, 2010).

Una **crescita intelligente** è basata su elevati livelli di conoscenza e una grande capacità innovativa. Nel Documento si evidenziano ritardi considerevoli dei Paesi membri su questo terreno. In esso, infatti, si afferma che un quarto degli studenti ha scarse

capacità di lettura e un giovane su sette abbandona precocemente l'istruzione o la formazione. Inoltre si evidenzia che il 50% degli allievi raggiunge un tasso medio di qualificazione, spesso non utilizzabile nel mondo del lavoro. Con molta preoccupazione poi si denuncia che, in età compresa tra i 25 e 34 anni, meno di una persona su tre possiede una laurea; il gap con gli altri Paesi a economia avanzata tende ad allargarsi sempre di più. Per queste ragioni nel Documento si invitano gli Stati membri a garantire adeguati investimenti nei sistemi di istruzione e di formazione a tutti i livelli, compresa la scuola primaria, con particolare riferimento allo sviluppo della cultura digitale.

Crescita sostenibile significa costruire un'economia efficiente e sfruttare il ruolo-guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie, comprese quelle verdi e le reti intelligenti che usano le TIC. Una particolare sottolineatura viene riservata all'energia pulita sia per risparmiare materie prime in fase di esaurimento, sia per garantire la nostra sicurezza energetica.

Infine, **crescita inclusiva** significa rafforzare la partecipazione delle persone mediante inclusione sociale e livelli di occupazione elevati, investire nelle competenze, combattere la povertà, modernizzare i mercati del lavoro, i metodi di formazione e i sistemi di protezione sociale per aiutare i cittadini a prepararsi ai cambiamenti e a costruire una società coesa. (Commissione Europea, 2010)

Per giungere ai cambiamenti necessari in vista del conseguimento degli obiettivi indicati nei tre ambiti di priorità, **la strategia Europa 2020 si prefigge di investire in istruzione, innovazione, società digitale, energia e mobilità, competitività e lotta all'esclusione sociale**. Tali priorità costituiscono altrettanti punti di attenzione e compiti di sviluppo anche per le scelte politiche del nostro Paese.

Il nostro Paese è stato una delle poche realtà europee che ha saputo cogliere l'occasione sfruttando i Fondi strutturali; ha, infatti, definito un **Programma Operativo Nazionale (PON) Ricerca e Competitività 2007/2013**. In coerenza con gli obiettivi dei Fondi, sono state proposte varie azioni per sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema scolastico, finalizzate a promuovere l'economia e condizioni di vita sociale migliori. Il Programma, cofinanziato con risorse europee del **Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR)** e con risorse nazionali, ha visto nascere iniziative e progetti nella ricerca e nell'innovazione in quattro regioni del Mezzogiorno: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Proposte di domande per la discussione

1. Collocando la nostra idea di scuola in una dimensione più allargata all'interno del quadro europeo, provare a ripercorrere ed elencare i punti più importanti che sono particolarmente significativi nel collocare la scuola all'interno del piano strategico, delineato dall'Europa in materia di sviluppo.
2. Provare ad elencare quali siano le competenze chiave per l'apprendimento permanente definite all'interno del Quadro europeo delle Qualifiche.
3. Riflettere, integrando anche con considerazioni personali, sulla concezione di «educazione» come punto indispensabile della formazione umana, diffusa a livello europeo.
4. Quali sono le tre principali priorità per il nuovo decennio delineate dalla Commissione europea nel 2010?